

Può una stazione della metropolitana trasformare il proprio statuto, da infrastruttura di servizio a *luogo* della città? A Roma è finalmente in funzione la nuova stazione di San Giovanni sulla Linea C, la prima con un allestimento interno che mette in scena il racconto delle vicende storiche succedutesi nel corso dei millenni e sedimentatesi nel terreno. I cospicui ritrovamenti archeologici e la loro stratificazione, profonda più di 20 metri, hanno di fatto invocato un cambio di passo nella progettazione standard della linea che qui ha ricercato un rapporto più legato alla specificità del sito. In particolare gli autori, docenti e ricercatori della Sapienza Università di Roma, sono giunti al progetto muovendo da un'indagine di quei conflitti e prospettive virtuose che emergono dal confronto tra infrastrutture contemporanee e città storica, tra esigenze di trasformazione, e miglioramento funzionale, e conservazione e valorizzazione del patrimonio.

Il libro illustra il progetto di allestimento degli ambienti di stazione, dalla quota urbana sino alle banchine, seguendo il filo delle storie messe in scena e raccontate attraverso un'ampia documentazione d'immagini e disegni. Al contempo vengono inquadrati gli aspetti tecnici e metodologici affrontati, anche in riferimento allo stato dell'arte delle discipline coinvolte che vanno dall'architettura degli interni alla museografia, fino all'illuminotecnica.

euro 24,00

**Amanzio Farris**, è architetto, PhD. La sua attività intreccia la ricerca teorica con la responsabilità della costruzione concreta del progetto, intesi come campi di reciproca influenza e comprovazione. I suoi principali ambiti di studio e di applicazione riguardano l'intervento progettuale nei contesti consolidati, i temi del controllo dei parametri dimensionali e percettivi dello spazio interno e dello spazio esterno. Diversi suoi progetti e realizzazioni sono stati oggetto di premi e riconoscimenti.

**Andrea Grimaldi**, architetto, PhD, è Professore Associato di Architettura degli Interni e Museografia presso il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza, Università di Roma. Svolge attività di ricerca, scientifica e progettuale, nel settore del recupero e della trasformazione del patrimonio edilizio esistente con una particolare attenzione per il tema dello spazio interno e del suo riuso a fini museali, argomento che ha indagato con progetti e realizzazioni oggetto di riconoscimenti e pubblicazioni.

**Filippo Lambertucci**, architetto, PhD, è Professore Associato in Architettura degli Interni presso il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza, Università di Roma. Attraverso pubblicazioni, didattica e attività progettuale, indaga le proprietà dello spazio delle architetture e della città. L'attività di ricerca applicata, per la quale ha ricevuto premi e riconoscimenti, si esplica sia alla scala ampia dei grandi interni della mobilità collettiva, dell'allestimento museale e della ibridazione tipologica, sia alla piccola scala degli spazi più semplici e misurati, privati e collettivi.

ISBN 978-88-229-0350-1



9 788822 903501

Quodlibet

Archeologia per chi va in metro

a cura di Amanzio Farris Andrea Grimaldi

Filippo Lambertucci

DIAP PRINT / PROGETTI 18

## Archeologia per chi va in metro

La nuova stazione  
di San Giovanni a Roma

a cura di  
Amanzio Farris  
Andrea Grimaldi  
Filippo Lambertucci



Quodlibet DIAP PRINT / PROGETTI 18





# Archeologia per chi va in metro

La nuova stazione  
di San Giovanni a Roma

a cura di  
Amanzio Farris  
Andrea Grimaldi  
Filippo Lambertucci

Quodlibet



DiAP Dipartimento di Architettura  
e Progetto

Direttore Orazio Carpenzano

Sapienza Università di Roma

**DIAP PRINT / PROGETTI**

Collana a cura del

Gruppo Comunicazione del DiAP

Coordinatore Cristina Imbroglini

COMITATO SCIENTIFICO

Carmen Andriani, Roberta Amirante

Maria Argenti, Jordi Bellmunt

Renato Bocchi, Giovanni Corbellini

Isotta Cortesi, Paolo Desideri

Giovanni Durbiano, Imma Forino

Luigi Franciosini, Carlo Gasparini

Sara Marini, Tessa Matteini

Annalisa Metta, Luca Molinari

Alessandra Muntoni, Efsio Pitsalis

Franco Purini, Joseph Rykwert

Andrea Sciascia, Zeila Tesoriere

Ilaria Valente, Herman van Bergeijk

Franco Zagari

*Ogni volume della collana è sottoposto  
alla revisione di referees esterni al  
Dipartimento di Architettura e Progetto  
scelti tra i componenti del Comitato  
Scientifico.*

© 2019

Quodlibet srl

via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi 23

Macerata

www.quodlibet.it

PRIMA EDIZIONE

ottobre 2019

ISBN

978-88-229-0350-1

IN COPERTINA

Stazione San Giovanni, piano

corrispondenze, allestimento dei sistemi

idraulici rinvenuti nello scavo (foto Nicolò

Sardo)

Il progetto di allestimento per la Stazione

San Giovanni è nato da un programma di

ricerca finanziato da Sapienza Università

di Roma e portato avanti dal gruppo di

lavoro del Laboratorio di ricerca Re\_Lab

del Dipartimento Architettura e Progetto.

La Soprintendenza Speciale di Roma e la

stazione appaltante, RomaMetropolitane

s.p.a. hanno considerato le proposte emerse

dalla ricerca come un valido viatico per

l'elaborazione di un progetto capace di dare

alla stazione un nuovo significato e hanno

avallato e supportato la predisposizione di

un'apposita convenzione tra il Dipartimento

di Architettura e Progetto e il General

Contractor MetroC S.p.a con l'obiettivo di

sviluppare i contenuti. Il progetto realizzato

è il risultato di un intenso lavoro di squadra

che ha coinvolto architetti, ingegneri, grafici,

archeologi e conservatori. Un ringraziamento

speciale va all'architetto Sonia Martone che

con lungimiranza e puro spirito di servizio

ha favorito l'incontro dei vari soggetti

supportando con le sue competenze l'avvio

delle attività di ricerca.

CONSULENZA ALLA PROGETTAZIONE

MUSEOGRAFICA E SUPPORTO ALLA

PROGETTAZIONE DEGLI INTERNI:

**Dipartimento Diap, laboratorio Re-lab**

**della Sapienza, Università di Roma:**

Responsabili scientifici:

Andrea Grimaldi

Filippo Lambertucci

Gruppo di lavoro:

Livio Carriero

Amanzio Farris

Valerio Ottavino

Samuel Quagliotto

Leo Viola

IDEAZIONE DEL PROGETTO GRAFICO:

prof. arch. Andrea Grimaldi, prof. arch.

Filippo Lambertucci, prof. arch. Carlo

Martino con dott.ssa Sara Palumbo e

dott.ssa Daria Emmulo

SVILUPPO E REDAZIONE DEL PROGETTO GRAFICO

prof. arch. Carlo Martino con dott.ssa Sara

Palumbo e dott.ssa Daria Emmulo

PROGETTO SCIENTIFICO:

**Soprintendenza Speciale per il**

**Colosseo e l'Area archeologica centrale**

**di Roma:** dott.ssa Rossella Rea, con dott.

ssa Irene Baroni, dott.ssa Anna De Santis,

dott.ssa Francesca Montella, dott.ssa

Simona Morretta

**Cooperativa Archeologia:** dott.ssa Anna

Giulia Fabiani

PROGETTAZIONE GENERALE:

**Metro C SPCA:** coordinamento Ing. Eliano

Romani

RESTAURO DEI REPERTI ARCHEOLOGICI:

Istituto Superiore per la Conservazione e il

Restauro (legno e reperti organici)

Cooperativa Archeologia: Fabiana Moro,

Adone Pelly, Laura Rivaroli, Angelica Pujia,

Francesca Montozzi.

ALLESTIMENTO E RICOSTRUZIONE DEI REPERTI:

Cooperativa Archeologia: Agostina Audino,

Anna Giulia Fabiani, Adone Pelly, Savino

Sbarra, Michele Zaccardo

# Indice

- 6 ECCO L'ARCHEOLOGIA URBANA  
Orazio Carpenzano
- 9 FARSI TRASPORTARE DALL'ARCHEOLOGIA  
Rossella Rea
- 10 UN PUNTO DI ARRIVO O UN PUNTO DI PARTENZA?  
Andrea Sciotti

## Progettare i temi

- 14 UNA STAZIONE NON È UN MUSEO  
Filippo Lambertucci
- 30 L'ARCHEO-STAZIONE O DEL PASSATO A REAZIONE POETICA  
Andrea Grimaldi
- 47 Attraversare la storia. Una passeggiata nello spazio del tempo  
Amanzio Farris, Andrea Grimaldi, Filippo Lambertucci

## I temi del progetto

- 100 ARCHEOLOGIA PER IL COLPO D'OCCHIO. ALLESTIRE PER LA PERCEZIONE IN VELOCITÀ  
Amanzio Farris
- 108 DAL LIMITE ALL'OCCASIONE. VINCOLI E IMPEDIMENTI COME OPPORTUNITÀ PROGETTUALI  
Livio Carriero
- 118 MUSEOLOGIA/MUSEOGRAFIA: IL PROGETTO TRA "INTUIZIONI COMPOSITIVE" ED ERMENEUTICA DEL REPERTO ARCHEOLOGICO  
Valerio Ottavino
- 128 NEL SOTTOSUOLO: PROGETTARE PAESAGGI LUMINOSI  
Leo Viola
- 140 IL CONTRIBUTO DEL DESIGN DELLA COMUNICAZIONE VISIVA  
Carlo Martino, Sara Palumbo, Delia Emmulo



1



Carlo Martino  
Sara Palumbo  
Delia Emmulo

**Storytelling e Infographic Design per la  
costruzione di un'identità di luogo**  
di Carlo Martino

Il progetto degli interni di una qualsivoglia stazione/fermata di una linea di metropolitana contemporanea è generalmente subordinato a due vincoli fondamentali: la soluzione tipologica – spazio ipogeo o in elevato – e il principio del coordinato di linea, codici cromatici, materiali e linguaggi della comunicazione visiva iterati.

Molti dei progetti di stazioni della metropolitana sviluppati nel tempo in risposta ai vincoli citati, hanno generato perlopiù spazi anonimi, frutto di un approccio sistemico e di rete suggerito forse dalla prevalente collocazione ipogea. Progetti in cui sono state privilegiate le funzioni primarie della tipologia “stazione”, trascurando altre funzioni anch'esse primarie, quali l'orientamento e il carattere “antropologico” e cioè il “luogo di un'esperienza di relazione con il mondo”<sup>1</sup> dello spazio stesso.

Nonostante questa prassi, negli ultimi anni non sono mancate sperimentazioni che, pur lavorando nel solco di una progettazione coordinata di linea, hanno puntato sulla costruzione di una “identità” e sulle specificità “topiche” della singola stazione, cercando un riscatto dall'augeano anonimato secondo il quale “uno spazio che non può definirsi identitario relazionale e storico definirà un non luogo”<sup>2</sup>.

Proprio l'allarme lanciato nel 1992 dall'antropologo francese sul carattere anonimo di molti spazi delle me-

tropoli odierne – dalle stazioni agli aeroporti, alle stazioni della metropolitana – ha fatto sì che amministratori, urbanisti e architetti si mobilitassero affinché, attraverso il progetto, si attribuissero ai “non-luoghi” caratteri identitari e distintivi tali da renderli nuovi “luoghi” e fulcri della vita urbana contemporanea.

Proprio nell'ambito dei progetti architettonici delle stazioni si sono registrati recentemente esempi di make up postumi con interventi perlopiù artistici – si vedano i mosaici di alcune stazioni della Linea R di New York come Prospect Av.<sup>3</sup> o quelli delle stazioni della Linea A della metropolitana di Roma – tesi a perseguire una blanda caratterizzazione attraverso l'introduzione di elementi segnaletici e allo stesso tempo distintivi dello spazio.

Caratteri “identitari” e specificità “topiche” in alcuni dei progetti di stazioni più recenti sono, invece, stati composti cercando collegamenti diretti con emergenze architettoniche, artistiche o ambientali del luogo in cui insiste ed è stata ri-cavata la stazione, mentre in altri casi, tale attributo è stato conferito attraverso una caratterizzazione autoriale, in cui i registri estetici dei singoli artisti o designer coinvolti sono stati trasferiti nel disegno dello spazio con uno scopo “istitutivo” del luogo stesso.

La caratterizzazione delle singole stazioni della metropolitana perseguita attraverso l'intervento di artisti non è nuova ed è stata una soluzione adottata già alla fine degli anni Sessanta dai ministeri congiunti dei trasporti e delle comunicazioni di Bruxelles per le stazioni della



2

2. Progetto Brussels Arte Metro. Maelbeek, Benoît (van Innis) – Portraits.

3. Progetto "Stazioni dell'Arte", Stazione Università della metropolitana di Napoli. Design Karim Rashid.

4. Progetto "Stazioni dell'Arte", Stazione Toledo della metropolitana di Napoli. Arch. Oscar Tusquets Blanca.



3

rete della metropolitana della capitale belga<sup>4</sup>. Una commissione specifica, istituita in quegli anni, e poi mutata più volte fino a divenire una commissione per la "public art", ha selezionato in più di quarant'anni 80 artisti noti e meno noti, soprattutto molto diversi per registri creativi e tecniche utilizzate, per realizzare opere specifiche per le 69 stazioni della metro della città. Dal progetto di Bruxelles molti altri sono gli esempi di *Underground Art* sviluppati nel mondo tra cui le recentissime (2016) sei stazioni della metropolitana di Düsseldorf<sup>5</sup>.

In territorio italico, le "Stazioni dell'Arte" della Linea 1 della metropolitana di Napoli, rappresentano un esempio emblematico di ricorso all'arte per la caratterizzazione degli spazi anonimi. A partire dal 1995, con la preziosa regia del critico d'arte Achille Bonito Oliva, la città partenopea ha deciso di caratterizzare ogni singola stazione della metropolitana che attraversa il centro della città, con le opere di architetti italiani e internazionali, da Gae Aulenti a Óscar Tusquet, da Dominique Perrault ad Alvaro Siza; designer come Karim Rashid; fotografi come Mimmo Iodice e artisti del calibro di Mario Merz, Luigi Ontani, Michelangelo Pistoletto, Luigi Serafini, Jannis Kounellis, Joseph Kosuth, William Kentridge, Sol LeWitt.

Progetti che spesso non hanno investito solo l'interno della stazione ma hanno fortemente contaminato il contesto urbano più contiguo, riqualificandolo.

La chiave "artistica", quindi, come strategia di caratterizzazione delle stazioni della metropolitana, si è offerta e si offre come soluzione non solo identitaria del luogo/stazione ma anche come innesco di processi di rigenerazione urbana che si irradiano sullo spazio circostante.

La vicenda del progetto della nuova Stazione ipogea San Giovanni, della Linea C della metropolitana di Roma, a cui il team di ricerca di Design della Comunicazione Visiva del Dipartimento PDTA – parte del team della Sapienza incaricato, e guidato dai professori Andrea Grimaldi e Filippo Lambertucci – ha partecipato, è alquanto singolare, proprio perché ha visto in corso d'opera un radicale cambio di "approccio".

Se, infatti, in un primo tempo la fermata San Giovanni era stata concepita come un'ordinaria stazione di interscambio della nuova Linea C e quindi con componenti architettoniche e grafiche assoggettate alle logiche estetiche di linea, la rilevanza dei ritrovamenti e dei reperti archeologici seguiti agli scavi, ne ha determinato



4

il cambio di destinazione e di ruolo: da stazione prevalentemente funzionale ai trasporti urbani a stazione integrata funzionale/museale.

Gli scavi hanno portato alla luce i resti di una villa suburbana dell'antica Roma, considerevole per gli apparati idraulici adottati e per la presenza di una grande vasca di raccolta dell'acqua, e reperti di epoche che vanno dal Neolitico, a tutte le fasi dell'antica Roma, fino ai primi anni del secolo scorso.

Uno spaccato storico e archeologico straordinario che ha portato la Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggi di Roma, a richiedere con forza alla Società Metro C, appaltatrice dei lavori, di rivedere il progetto iniziale della stazione, al fine di integrarlo con un progetto museale tale da esibire una selezione dei reperti ritrovati nel sito e di esaltarne il valore anche attraverso un racconto visuale. Ed è proprio sul racconto, sulla narrazione visuale, che si è concentrata la sperimentazione progettuale sviluppata dal mio team, composto da chi scrive e dalle ricercatrici Sara Palumbo e Delia Emmulo.

Con gli architetti Andrea Grimaldi e Filippo Lamberucci del dipartimento DIAP, referenti dell'incarico di ricerca sperimentale per lo sviluppo del progetto architettonico della nuova Stazione, siamo partiti dall'assunto secondo cui la fruizione di uno spazio, sia esso pubblico e condiviso che privato e circoscritto, rappresenta di fatto un'esperienza che oggi più che mai va pensata in una logica narrativa, identitaria e plurisensoriale.

Come sostiene Andrea Fontana, "la nostra vita quotidiana è costantemente avvolta da una rete narrativa che filtra le nostre percezioni, stimola i nostri pensieri, evoca le nostre emozioni, eccita i nostri sensi, determinando risposte multisensoriali"<sup>6</sup>.

Luci, colori, segni e suoni creano quindi un mix specifico e partecipano alla costruzione della qualità dell'esperienza nello spazio, contribuendo a definirne il carattere e l'identità. Elementi materiali e immateriali si fondono in un'esperienza percettiva e necessitano di un progetto forte in grado di tenerli saldamente insieme.

Se lo storytelling, come sostiene Elio Carmi, è da intendersi come: "il processo strategico di comunica-

zione basato su una narrazione, costruita ad hoc dalle marche, per raccontare il proprio prodotto, essenza, filosofia, valori e mondo di riferimento"<sup>7</sup>, nel caso specifico della fermata San Giovanni, tale narrazione non ha certamente avuto bisogno di un processo artificioso di costruzione. La storia c'era già, era proprio quella di cui Augé dichiarava l'assenza nei non-luoghi, per cui si trattava solo di portarla fuori, di esibirla, senza correre il rischio di trasformarla in una noiosa narrazione enciclopedica.

Al contrario, i dati, le informazioni e le immagini dei reperti in quel luogo erano fin troppo numerosi. Storie e vicende romane sedimentate e stratificate nel tempo che chiedevano di essere organizzati e comunicati.

L'obiettivo principale del team multidisciplinare di ricerca è stato quindi quello di progettare il racconto per la costruzione di un'esperienza, l'attraversamento e la fruizione della stazione come un'esplorazione, come un viaggio spazio-temporale, in cui la stratificazione dei reperti rinvenuti, abbinata alle diverse epoche storiche, ha di fatto rappresentato la chiave visuale per il viaggio: dai giorni nostri, del livello immediatamente sotto il piano stradale, giù, giù fino al palustre paleolitico del piano delle banchine.

Per orchestrare e organizzare i molti materiali e le numerose informazioni presenti, il team di Design e Comunicazione Visiva ha utilizzato soluzioni progettuali che attingono ai filoni più recenti dell'"infographic design"<sup>8</sup> e della "data visualization"<sup>9</sup>, e da alcune delle tendenze più recenti del graphic design.

Il ricorso ai principi di organizzazione dell'informazione attraverso l'infografica, di cui parlerà più dettagliatamente Sara Palumbo, è stato necessario proprio per gestire ed integrare i dati "topici", ciò che era stato rinvenuto in loco, con i dati "temporali", e cioè il racconto di quello che era avvenuto nelle 11 epoche storiche tagliate dallo scavo, creando una sintesi visiva che ha utilizzato a piene mani il "colore", nei suoi connotati segnaletici e didascalici, attraverso il disegno di una sistema lineare binato, e la manipolazione scalare, l'*off scale*, utilizzata come accentuazione di alcuni passaggi

del racconto, attraverso l'ingrandimento di alcuni reperti di rilevanza archeologica.

La costruzione delle sintesi visive ha portato anche a scelte molto ponderate per quanto attiene agli elementi tipografici e al trattamento grafico/artistico delle immagini, di cui parlerà dopo Delia Emmulo.

#### Note

- 1 M. Augé, *Non-lieux*, Édition du Seuil, Paris 1992; trad. it. *Nonluoghi*, Eléuthera, Milano 1993, p. 78.
- 2 *Ibid.*
- 3 Cfr. [www.ny.curbed.com/2017/11/3/16601592/mta-nyc-subway-brooklyn-prospect-avenue](http://www.ny.curbed.com/2017/11/3/16601592/mta-nyc-subway-brooklyn-prospect-avenue).
- 4 Cfr. [www.stib-mivb.be/irj/go/km/docs/WEBSITE\\_RES/Attachments/Infrastructure/Stations/Art/12-1348-ArtDansLeMetro\\_EN\\_LR.pdf](http://www.stib-mivb.be/irj/go/km/docs/WEBSITE_RES/Attachments/Infrastructure/Stations/Art/12-1348-ArtDansLeMetro_EN_LR.pdf).
- 5 Cfr. [www.abitare.it/en/design-en/visual-design-en/2016/04/03/dusseldorf-metro-art/](http://www.abitare.it/en/design-en/visual-design-en/2016/04/03/dusseldorf-metro-art/).
- 6 A. Fontana, *Manuale di Storytelling. Raccontare con efficacia prodotti, marchi e identità d'impresa*, Rizzoli, Milano 2009, p. XIV.
- 7 E. Carmi, *Branding: D.O. Progettare la marca. Una visione Design Oriented*, Lupetti, Bologna 2009, p. 266.
- 8 "Infographic design: sintesi visiva di dati e figure ad uso informativo, spesso di supporto giornalistico. Unisce i contenuti attraverso illustrazioni, torte, istogrammi, schemi di processo. Nella sua dimensione interattiva facilita la comprensione dei dati integrando sistematicamente immagini, suoni e animazioni utili alla comprensione dell'argomento", E. Carmi, *Branding: D.O.*, cit., p. 256.
- 9 "Main goal of data visualization is to communicate information clearly and effectively through graphical means. It doesn't mean that data visualization needs to look boring to be functional or extremely sophisticated to look beautiful. To convey ideas effectively, both aesthetic form and functionality need to go hand in hand, providing insights into a rather sparse and complex data set by communicating its key-aspects in a more intuitive way. Yet designers often fail to achieve a balance between form and function, creating gorgeous data visualizations which fail to serve their main purpose – to communicate information", V. Friedman, *Data Visualization and Infographics*, "Graphics, Monday Inspiration", 14 gennaio 2008.

## Comunicare lo spazio-tempo. Un racconto multidimensionale

di Sara Palumbo

La città, gli spazi pubblici e comuni hanno rappresentato da sempre – per la comunicazione visiva – terreno fertile per sperimentazioni e problem solving. Una disciplina "ponte", quella del graphic design, che si mette a servizio come interprete di altre voci ma al tempo stesso in grado di far emergere voci di timbri diversi<sup>1</sup>.

Risale agli anni Trenta, infatti, la celebre mappa della metropolitana di Londra disegnata da Harry Beck, che rivoluzionò il modo di rappresentazione delle stesse; così come ha fatto scuola l'intervento per la segnaletica e l'allestimento visivo della metropolitana di Milano del 1963 di Bob Noorda, graphic designer olandese che tre anni più tardi, insieme al collega e socio Massimo Vignelli, si occuperà anche della metropolitana di New York. Tutti interventi, questi, in cui la comunicazione visiva si è messa a disposizione della collettività per risolvere problemi legati alla fruibilità del luogo.

Ma cosa accade se quel determinato luogo è chiamato a svolgere anche una nuova e inedita funzione? Cosa succede se la stazione diventa portatore di contenuti altri? Un luogo che da passaggio diventa luogo di narrazione e che, contrariamente alla sua natura, potrebbe richiedere una "visita" più dilatata nel tempo?

"Un buon designer deve essere un buon configuratore. Un buon Gestalter. Deve saper dar forma"<sup>2</sup>. Questo è l'obiettivo che ci siamo posti approcciando al progetto di identità studiato per la stazione di San Giovanni della Metro C: prima di tutto un minuzioso processo di combinazione e affinamento tra le richieste della committenza – la Sovrintendenza – e il team di architetti che si sono occupati dell'allestimento museale e dell'intero progetto della nuova stazione, tenendo sempre ben presente esigenze e specificità di un luogo che di fatto è un luogo di passaggio, un luogo di transizione. Un'identità complessa pertanto, in cui ogni tassello ha avuto la necessità di combinarsi perfettamente con il successivo, dove il progetto non doveva esse-



re solo compatibile con il luogo ma soprattutto avere la forza comunicativa di restituire in maniera esatta la straordinarietà di quanto rinvenuto. Un progetto in cui la veste grafica si integrasse con lo spazio e lo facesse “parlare”, trasformandolo in un luogo che fosse al tempo stesso tribuna e tributo ai suoi utenti e prima ancora alla città di Roma, alla sua lunga storia. La “dimensione cutanea” della stazione diventa così superficie parlante di un racconto a più livelli così come l’infografica vuole: un racconto multidimensionale oltre che multidisciplinare.

### **Livelli di racconto**

**1. spazio/tempo.** Come mostrare il tempo, inteso come epoche storiche, in relazione allo spazio in cui sono state stratificate?

Le arti visive ci permettono di combinare segni, testi, assiomi, regole dettate dalla percezione visiva affinché il messaggio sia comprensibile ai più.

Il progetto ha visto risolvere questa richiesta della committenza attraverso un elemento misuratore, grafico, cromatico in grado di restituire contestualmente la quota e l’epoca a cui sono appartenuti i reperti rinvenuti in quel punto esatto.

Misuratore, rintracciabile per tutte le 8 discenderie e lungo i 3 piani calpestabili della stazione, che attraverso un cambio cromatico comunica un “passaggio” di epo-

ca: dall’età contemporanea del piano 0 (livello strada) al Paleolitico (banchine dei treni).

**2. dati.** Immaginando un vero e proprio “viaggio nella storia”, l’utente attraversa fisicamente le 11 epoche rinvenute e di queste scopre – viaggio dopo viaggio – informazioni relative a quel determinato segmento: speculari e coordinati scorrono, lungo l’elemento misuratore<sup>3</sup>, dati ed eventi che hanno riguardato la Roma di quell’epoca, comparati a dati che potremmo definire “topici”.

**3. reperti.** Completano il racconto la rappresentazione dei reperti rinvenuti lungo un determinato tratto.

Reperti che, attraverso il trattamento cromatico, svelano contemporaneamente la provenienza storica e l’esatto “strato” di ritrovamento.

Reperti che corrono, anzi sembrano galleggiare, all’interno degli oltre 2.000 pannelli di vetro temperato, in tutta la stazione e che nei due piani calpestabili – quello di ingresso al livello della strada e quello della corrispondenza con la Metro A – accompagnano i macrotemi che caratterizzano le teche espositive.

Infatti, come una storia nella storia, archeologi e addetti ai lavori hanno raccolto, organizzato e confezionato gruppi di reperti rinvenuti, per aree tematiche: il ritorno dell’acqua, l’enigma del bollo, i frammenti raccontano, ed altri.

**5.** Stazione San Giovanni, Metro C, Roma. Rapporto luogo/utenza.



5

**6.** Stazione San Giovanni, Metro C, Roma. Il percorso in metro – dall’ingresso alla banchina e viceversa – diventa un vero e proprio viaggio nella storia: dall’età contemporanea al Paleolitico.



6



Per ognuna di queste aree una maxi grafica accompagna l'utente alla scoperta del criterio di catalogazione dei reperti esposti, mostrandoli e al tempo stesso dandone una lettura trasversale e non necessariamente temporale.

Le indicazioni – quelle dell'epoca di riferimento – sono invece rintracciabili nelle didascalie magnetiche progettate per le teche.

Il racconto per "livelli" – spazio/tempo, dati, reperti – sembra svelare tre macro chiavi di lettura di questo complesso progetto di "infografica identitaria"; in realtà i livelli di racconto sono molti di più, e si rintracciano mano a mano che si rivive l'esperienza del viaggio, della transizione lungo questi luoghi che di fatto rappresentano.

Il meccanismo della "fruizione ripetuta", teorizzato da Cristel Russel, docente di marketing presso l'Università di Washington, e prima ancora il fenomeno psicologico indagato da Freud con la coazione a ripetere, secondo cui l'essere umano trae piacere nel reiterarsi di un'esperienza, rappresenta senz'altro una chiave importante di questo progetto.

Un'esperienza immersiva, quella all'interno della Stazione, che merita e richiede più visite per poter cogliere di volta in volta nuovi dettagli e nuove storie; uno spazio

che potremmo definire "polisemico", in grado di esprimere più significati oltre a quello originale, mantenendo comunque un legame semantico fra gli elementi che lo costituiscono.

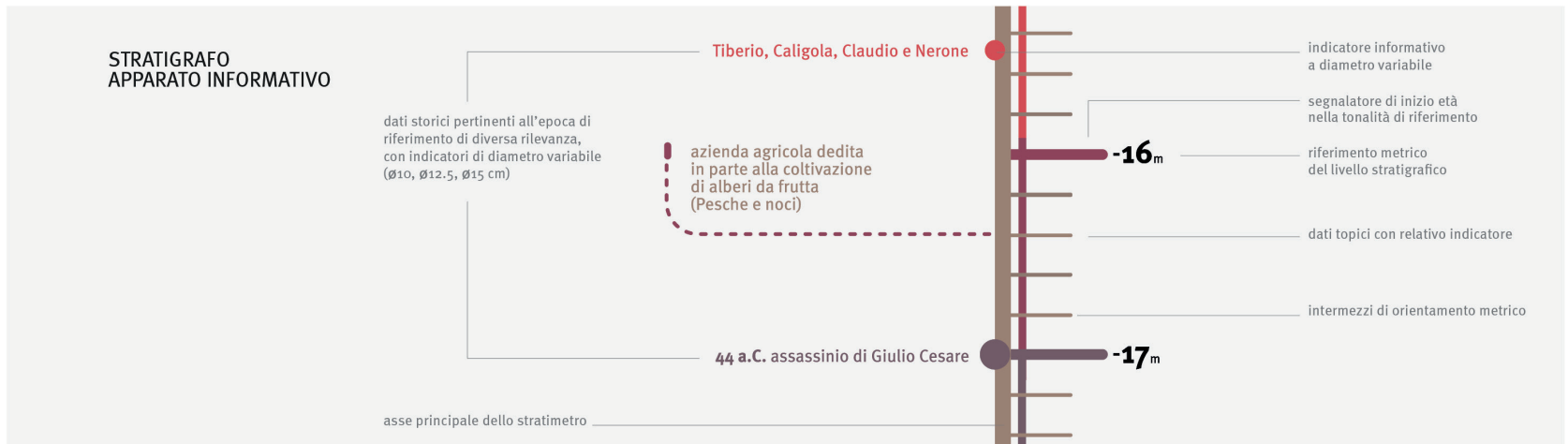
Si è voluto pertanto "raccontare" quello che la nuova Stazione di San Giovanni aveva "celato" per secoli e attraverso un linguaggio che fosse contemporaneo, esatto, esaustivo per una esperienza totale.

Un progetto, quindi, di identità di uno spazio urbano e al tempo stesso un progetto di information design, poiché portatore di informazioni e in grado di trasferire contenuti.

Un progetto globale ottenuto lavorando sulla pelle dello spazio come superficie su cui modellare il visivo utile alla scena urbana... anzi metropolitana.

#### Note

- 1 Cfr. S. Brovelli, L. Farrauto, S. Sfligiotti (a cura di), *Spazio comune*, "Progetto grafico", numero monografico, 22, 2012.
- 2 G. Anceschi cit. in C. Branzaglia, *Fare progetti*, Lupetti, Bologna 2018, p. 18.
- 3 Meglio definito stratigrafo: elemento grafico, misuratore degli strati storici corrispondenti.



## Più della somma delle singole parti

di Delia Emmulo

Condividendo appieno la massima gestaltica, nel testo che segue, si è voluto trattare in modo specifico e più approfondito l'evoluzione delle tre macro tematiche che hanno caratterizzato il progetto. Si è scelto di affrontare singolarmente ogni argomento ma con la consapevolezza che ogni elemento partecipi alla definizione e alla complessità del progetto finale.

**Scelta tipografica.** Per quanto riguarda la scelta tipografica, come un po' per tutti gli altri aspetti del progetto, sono state considerate diverse vie che potessero rendere nel modo più appropriato i contenuti da trattare.

In un primo momento l'analisi e la ricerca del carattere è ricaduta sulla categoria "serif": caratteri riconducibili alla romanità di Roma e che agli occhi di tutti potessero essere associabili alla Storia.

Come sostiene Simon Garfield "Le grazie conferiscono alle lettere un aspetto tradizionale, squadrato, onesto e inciso e la loro genealogia si allunga fino all'imperatore Traiano"<sup>1</sup>.

In un secondo momento, considerata la mole di dati che in qualche modo si voleva trasmettere ai viaggiatori/visitatori metropolitani, si è manifestata in un modo ancora più consistente la necessità di utilizzare un carattere facilmente leggibile.

Riguardo a ciò, come sosteneva Eric Gill "la leggibilità è semplicemente ciò cui si è avvezzi".

Ma a cosa si è veramente avvezzi? A una molteplicità di testi graziati e non. Bisognava delineare quale fosse fra tanti il più corretto.

A tal proposito, si è scelto di seguire la strada, di chi prima di noi, si è imbattuto in progetti di comunicazione nell'ambito dei trasporti; il progetto della Stazione-museo San Giovanni non è un vero e proprio sistema di "wayfinding", ma è stato pensato per condurre il visitatore attraverso un viaggio nella storia.

Sono state analizzate diverse esperienze considerate delle vere e proprie pietre miliari nel campo della comunicazione di pubblica utilità come quella della London Transport, che aveva scelto come carattere esclusivo il Johnston Sans di E. Johnston (alfabeto senza grazie, lettere dalle forme essenziali) "un carattere di così limpida precisione che rimane immutato sino ai nostri giorni"<sup>2</sup>, oppure quella della autorità della metropolitana di New York che per rendere più uniforme la segnaletica decise l'utilizzo dell'Helvetica<sup>3</sup> o ancora l'esperienza italiana della metro di Milano<sup>4</sup>.

Dopo svariate analisi e sperimentazioni si è stabilito di adottare un carattere sans serif, i cui tratti, come sostiene sempre lo stesso Garfield, "sono durevoli e possono essere monumentali".

La scelta è ricaduta sul carattere Meta, considerato "l'Helvetica degli anni Novanta", disegnato da Erik Spiekermann fra il 1991 e il 1998. Il carattere originariamente progettato per le poste tedesche, molto leggibile anche in piccole dimensioni, nel corso degli anni ha avuto un grande utilizzo in diverse scale di grandezza, grazie alla sua particolare forma che si presta bene anche ad un impiego in grandi formati<sup>5</sup>.

I testi che corrono lungo tutte le pareti e le discenderie della metro sono di diverse grandezze e sono pensati per essere visti sia in lontananza (le epoche toriche e le tematiche) sia più da vicino (i dati storici e topic).

Le superfici della Stazione sono ritmicamente suddivise in pannelli, che hanno creato non poche difficoltà nella disposizione dei caratteri. Per tale ragione, si è cercato di disporre i testi in modo tale da non interrompere la lettura.

**Colore.** Il colore è una componente fondamentale sia dei testi che delle immagini.

La sua funzione è quella di condurre il viaggiatore, a livello cromatico, in questo viaggio nel tempo.

Attraverso l'analisi empirica delle terre di alcuni carotaggi effettuati, si è cercato di trasporre in un scala cromatica le tonalità osservate. Per gli strati più superficiali è stata notata la presenza di polveri dalle colo-

# STRATIGRAFO PALETTE CROMATICA



COLORE BASE  
cmyk 39, 45, 50, 5

tinta neutra utilizzata per lo  
stratimetro, dati topici e chiavi  
tematiche

ETA' CONTEMPORANEA  
XX - XXI sec. d.C.  
cmyk 11, 32, 67, 0

ETA' MODERNA  
XV - XIX sec. d.C.  
cmyk 0, 73, 69, 0

MEDIOEVO  
VII - XIV sec. d.C.  
cmyk 0, 57, 96, 22

TARDA ETA' IMPERIALE  
IV - VI sec. d.C.  
cmyk 5, 48, 98, 0

MEDIA ETA' IMPERIALE  
III sec. d.C.  
cmyk 12, 85, 63, 1

PRIMA ETA' IMPERIALE  
I - II sec. d.C.  
cmyk 50, 84, 56, 0

ETA' REPUBBLICANA  
V - I sec. a.C.  
cmyk 54, 62, 44, 19

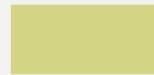
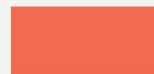
ETA' ARCAICA  
VII - VI sec. a.C.  
cmyk 55, 22, 1, 1

ETA' PRE-PROTOSTORICA  
X - I millennio a.C.  
cmyk 19, 7, 59, 0

PALEOLITICO  
2,5 milioni - 12.000 anni fa  
cmyk 38, 24, 28, 0

STRATIGRAFO  
gerarchie cromatiche tra gli elementi: rapporti cromatici fra  
tonalità base e di riferimento temporale

RIFERIMENTI CRONOLOGICI  
scelte cromatiche in associazione all'età stratigrafica,  
con annessa definizione in quadricromia (cmyk)



RAPPORTI  
pesi cromatici rispetto alle variabili di luminosità  
gradient effetto mezzetinte

DETTAGLIO MEZZETINTE  
scala 1:1

razioni più calde, mentre per quelli più profondi delle colorazioni più fredde.

I testi (riguardanti le epoche e i dati storici) e le immagini di ogni periodo sono presentati al viaggiatore in una particolare colorazione, mentre le descrizioni delle tematiche riguardanti i reperti nelle teche sono state proposte in tonalità neutra.

**Trattamento delle immagini.** Per quanto riguarda l'elaborazione delle immagini, sono state vagliate diverse soluzioni.

L'idea della committenza era quella di mostrare ai viaggiatori una rappresentazione di quanto era stato rinvenuto durante gli scavi.

Una delle proposte iniziali fu quella di creare una "Wunderkammer", ovvero una camera delle meraviglie.

Successivamente si passò all'idea di realizzare delle raffigurazioni degli oggetti rinvenuti in "off-scale"<sup>6</sup>, per mostrare da un altro punto di vista ciò che era stato scoperto. Un cambio di prospettiva che consentisse ai visitatori di conoscere in modo diverso il frutto dei ritrovamenti.

Reperti ingigantiti, viaggiatori metropolitani alla stregua di Gulliver, per offrire un altro punto di vista di un evento così importante con l'obiettivo di imprimere nella memoria (visiva) dei contenuti unici nel loro genere.

Per ragioni prettamente tecniche e di resa grafica, in fase di stampa e di realizzazione ci si è ritrovati a strizzare l'occhio ad un repertorio iconografico preso in prestito dalla pop art da Roy Lichtenstein e Yayoi Kusama<sup>7</sup>.

Le immagini disponibili, non sempre ad altissima risoluzione, sono state elaborate attraverso l'uso del retino, in modo da rimanere leggibili con i loro dettagli anche a dimensioni che superassero svariate volte l'originale.

"I punti del retino sono organizzati su una trama molto fitta di linee equidistanti e ortogonali. I punti assumono una dimensione via via più grande o più piccola a seconda che riproducano parti più chiare o

più scure"<sup>8</sup>. Le immagini risultanti sono caratterizzate da due livelli di profondità, una base colorata e una reticolare nera.

Il progetto, presentato in questo testo nelle sue svariate sfaccettature, ha mirato all'obiettivo ambizioso, ma concreto, di dare un contributo e uno stimolo culturale alla comunità, attraverso lo strumento visivo delle rappresentazioni grafiche. Una comunità di viaggiatori e di viandanti, sui quali le realizzazioni grafiche fin qui descritte provocano una presa di coscienza del valore dei beni culturali del proprio territorio tutt'altro che *en passant*. Un contatto visivo pregnante, dunque, direttamente con la Storia, le cui spoglie tangibili concedono il gusto dell'appartenenza a una cultura, a una civiltà.

Il contributo del Design della Comunicazione Visiva al progetto della Stazione San Giovanni della Linea C della metropolitana di Roma, ha quindi avuto una valenza sperimentale innovativa, sia nel metodo dialettico instaurato con le altre discipline coinvolte nel progetto, sia nel merito degli esiti funzionali ed estetici che possono indubbiamente segnare un avanzamento culturale per tutta la comunità scientifica del progetto.

#### Note

- 1 S. Garfield, *Sei proprio il mio Typo, la vita segreta dei caratteri tipografici*, Tea, Milano 2015, p. 41.
- 2 V. Pasca, D. Russo, *Corporate image, un secolo di immagine coordinata dall'AEG alla Nike*, Lupetti, Milano 2005.
- 3 S. Garfield, *Sei proprio il mio Typo*, cit.
- 4 R. De Fusco, *Storia del Design*, Laterza, Roma-Bari 2007, p. 291.
- 5 [www.campbellcreative.com/type-tribute-ff-meta/](http://www.campbellcreative.com/type-tribute-ff-meta/); [www.designworkplan.com/read/ff-meta-is-everywhere](http://www.designworkplan.com/read/ff-meta-is-everywhere).
- 6 *Off Scale Design*, "diid", 31, 2008.
- 7 Y. Kusama, *Infinity Net - La mia autobiografia*, Johan & Levi, Milano 2013.
- 8 M. Spera, *Abecedario del grafico*, Gangemi, Roma 2015.

7. Tavola di lavoro. Lo schema mostra la palette cromatica individuata e la corrispondenza con le epoche storiche da narrare.



Finito di stampare nel mese di ottobre 2019  
da LRC Printing, Bastiglia (MO)  
per conto delle edizioni Quodlibet.



## DIAP

volumi pubblicati

### PRINT / PROGETTI

- 1 Giovanna Donini, Romolo Ottaviani (a cura di), *Allestire l'antico. Un progetto per le Terme di Caracalla*
- 2 Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano, Fabrizio Toppetti, *Il parco e la città. Il territorio storico dell'Appia nel futuro di Roma*
- 3 Lucina Caravaggi, Orazio Carpenzano, Alfredo Fioritto, Cristina Imbroglini, Luigi Sorrentino, *Ricostruzione e governo del rischio. Piani di Ricostruzione post sisma dei Comuni di Lucoli, Ovindoli, Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo (L'Aquila)*
- 4 Marta Calzolaretti, Domizia Mandolesi (a cura di), *Rigenerare Tor Bella Monaca*
- 5 Lucina Caravaggi, Cinzia Morelli, *Paesaggi dell'archeologia invisibile. Il caso del distretto Portuense*
- 6 Paola Veronica Dell'Aira, Andrea Grimaldi, Paola Guarini, Filippo Lambertucci (a cura di), *Sottosuoli urbani. La progettazione della "città che scende"*
- 7 Alessandra De Cesaris, Domizia Mandolesi, *Rigenerare le aree periferiche. Ricerche e progetti per la città contemporanea*
- 8 Andrea Bruschi (a cura di), *Portus, Ostia Antica, via Severiana. Il Sistema archeologico paesaggistico della linea di costa di Roma imperiale*
- 9 Lucina Caravaggi, Cristina Imbroglini, *Paesaggi socialmente utili. Accoglienza e assistenza come dispositivi di progetto e trasformazione urbana*
- 10 Paola Veronica Dell'Aira, Paola Guarini (a cura di), *Il recupero dei siti di cava: strategie di scala vasta. Ipotesi per il Parco dell'Appia Antica*
- 11 Federico De Matteis, Luca Reale (a cura di), *Quattro quartieri. Spazio urbano e spazio umano nella trasformazione dell'abitare pubblico a Roma*
- 12 Andrea Bruschi (a cura di), *Roma Est extra GRA. Studi e prospettive della campagna urbana fra agricoltura e città*
- 13 Fabrizio Toppetti (a cura di), *Progettare i piccoli centri. Studi e ricerche per la rigenerazione del paesaggio storico di San Gemini*
- 14 Paolo Marcoaldi (a cura di), *Per la città di Viterbo. Masterplan del centro storico, direzione scientifica di Orazio Carpenzano*
- 15 Paola Veronica Dell'Aira, Paola Guarini (a cura di), *Residenza pubblica e condivisione identitaria. Esperienze di recupero dell'abitazione sociale*
- 16 Piero Ostilio Rossi, Orazio Carpenzano (a cura di), *Roma tra il fiume, il bosco e il mare*
- 17 Lucina Caravaggi, Orazio Carpenzano, *Roma in movimento. Pontili per collegare territori sconnessi*
- 18 Amanzio Farris, Andrea Grimaldi, Filippo Lambertucci (a cura di), *Archeologia per chi va in metro. La nuova stazione di San Giovanni a Roma*



- 1 Piero Ostilio Rossi, *Per la città di Roma. Mario Ridolfi urbanista 1944-1954*
- 2 Filippo Lambertucci, *Esplorazioni spaziali*
- 3 Massimo Zammerini (a cura di), *Il mito del bianco in architettura*
- 4 Gianluca Frediani, *Quote e orizzonti. Carlo Scarpa e i paesaggi veneti*
- 5 Paola Veronica Dell'Aira, *Sette ragionamenti di architettura*
- 6 Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano (a cura di), *Ripensare le discariche*
- 7 Luca Reale, Federica Fava, Juan López Cano (a cura di), *Spazi d'artificio. Dialoghi sulla città temporanea*
- 8 Pisana Posocco, Manuela Raitano (a cura di), *La seconda vita degli edifici. Riflessioni e progetti*
- 9 Dipartimento di Architettura e Progetto DiAP Sapienza Università di Roma, *Per Le Corbusier. Corbu dopo Corbu 2015-1965*
- 10 Susanna Caccia Gherardini e Carlo Olmo, *Metamorfosi americane. Destruction through Neglect. Villa Savoye tra mito e patrimonio*
- 11 Pisana Posocco, *Progettare la vacanza. Studi sull'architettura balneare del secondo dopoguerra*
- 12 Orazio Carpenzano, *La dissertazione in Progettazione architettonica. Suggestioni per una tesi di Dottorato*
- 13 Roberto Secchi, Leone Spita (a cura di), *Architettura tra due mari. Radici e trasformazioni architettoniche e urbane in Russia, Caucaso e Asia Centrale*
- 14 Orazio Carpenzano, Dina Nencini, Manuela Raitano (a cura di), *Architettura in Italia. I valori e la bellezza*
- 15 Orazio Carpenzano, *Qualcosa sull'architettura. Figure e pensieri nella composizione*
- 16 Bruno Zevi, *Architettura e storiografia. Le matrici antiche del linguaggio moderno*
- 17 Alfonso Giancotti, *Incompiute, o dei ruderi della contemporaneità*
- 18 Orazio Carpenzano (a cura di), con Marco Pietrosanto e Donatella Scatena), *Lo storico scellerato Scritti su Manfredo Tafuri*
- 19 Gianluca Frediani, *Armonia segreta. Carlo Scarpa e il progetto della forma*
- 20 Piero Ostilio Rossi (a cura di), con Francesca Romana Castelli Luca Porqueddu Gianpaola Spirito, *Bruno Zevi e la didattica dell'Architettura*
- 21 Orazio Carpenzano, Cherubino Gambardella (a cura di), *My Farnsworth. Viaggio alla scoperta di una casa per due*